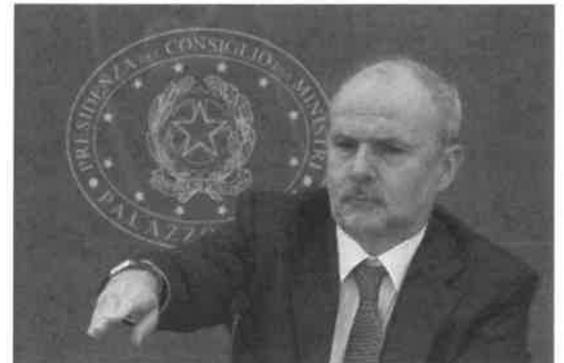


I NODI DELLA SANITÀ

Rebus camici bianchi

Test di Medicina al via «Resta il numero chiuso» Eppure negli ospedali gli organici sono all'osso

Schillaci promette più iscritti: il limite d'accesso sarà alzato del 30%
Oggi i nuovi esami, rivolta dei giovani: «Violato il diritto allo studio»
Il caso gettonisti con maxi compensi. Cosa sta succedendo in corsia



Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, 56 anni

ROMA

Ecco i nuovi test di Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e protesi dentaria e Medicina veterinaria. La prova per iniziare il percorso verso il camice bianco parte dopo una pandemia che ha lasciato a pezzi il sistema sanitario italiano, tra le sue decennali difficoltà e alla ricerca sempre di nuove soluzioni contro l'emergenza.

TEST DI MEDICINA

Si chiamano Tolo Med, possono partecipare gli studenti iscritti all'ultimo o penultimo anno delle scuole superiori italiane o estere, oltre ovviamente ai diplomati; per i candidati sarà possibile tentare due volte il test scegliendo poi il punteggio migliore per entrare in graduatoria nella sede preferita. Le due finestre in cui si terranno i test vanno da oggi al 22 aprile e poi successivamente tra il 15 e il 25 luglio. Gli iscritti alle prove sono in totale 79.356; per Medicina e chirurgia e Odontoiatria e protesi dentaria gli iscritti sono 72.450. Le domande del nuovo test medicina saranno così suddivise: 7 quiz di comprensione del testo, conoscenze acquisite negli studi da svolgere in 15 minuti; 15 quiz di biologia in 25 minuti; 15 quiz di chimica e fisica in 25 minuti; 13 quiz di matematica e ragionamento, 25 minuti. Il nuovo test durerà 90 minuti.

NUOVA ROTTA DI SCHILLACI
Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha confermato che «ci sarà un allargamento del numero programmato a Medicina ma non un superamento del numero chiuso. Già da quest'anno il numero di iscrisibili aumenterà del 20-30%». Ma per il ministro, «la vera carenza è sugli infermieri;

COME FUNZIONA

Novanta minuti per 50 quiz
Potranno partecipare gli iscritti al quarto e quinto anno delle superiori



Una panoramica dei candidati al test d'ingresso alla Facoltà di Medicina di Humanitas University a Milano del 2016

sui medici abbiamo una gobba pensionistica, ma in realtà non mancano così tanti medici. Verrà aumentato il numero degli iscritti a Medicina ma i risultati si vedranno tra 6-8 anni».

STUDENTI IN RIVOLTA

Gli studenti protestano contro il numero chiuso e già da da stamattina organizzeranno un presidio davanti al ministero dell'Università e iniziative sono previste, fino al 22 aprile, in tutti gli atenei in cui si terranno i test. «Consideriamo l'attuale sistema di accesso lesivo del diritto di studio», affermano gli esponenti dell'Unione degli universitari e della Rete degli studenti. Il nuovo test d'ingresso non convince tutti gli aspiranti camici bianchi, ma intanto la maggior parte di loro - 2 su 3 secondo un sondaggio - tenterà due volte la prova. La fetta più ampia di chi non parteciperà alla sessione di aprile, ha preso questa decisione proprio in

considerazione dell'altro grande appuntamento in arrivo nei prossimi mesi: la maturità.

FUGA DAGLI OSPEDALI

Dal 2019 al 2021 - secondo i dati Anao-Assomed - hanno abbandonato l'ospedale 8mila camici bianchi per dimissioni volontarie. «Il peggioramento delle condizioni di lavoro porta molti professionisti a voler fuggire dal Ssn oppure a voler cambiare mestiere», spiegano le associazioni.

TAGLI SENZA FINE

Tra il 2010 e il 2020 in Italia sono stati chiusi 111 ospedali e 113 Pronto soccorso e tagliati 37mila posti letto, secondo i dati della Federazione la Federazione Cimo-Fesmed. Nelle strutture ospedaliere mancano oltre 29mila professionisti sanitari. La stima è che già oggi, tra ospedale e territorio, manchino più di 20mila medici: 4.500 nel pronto soccorso, 10mila nei reparti ospedalieri, 6.000 medici di medicina

generale. La situazione potrebbe peggiorare nei prossimi cinque anni, quando andranno in pensione 41.000 tra medici di famiglia e dirigenti medici (proiezioni su dati Agenas), che diventano 50mila se consideriamo tutti i medici del Ssn.

SOS MEDICI GETTONISTI

Quello dei professionisti chiamati a gettone (pagati per un singolo turno, di solito di 12 ore) è un problema. Questo fenomeno, sempre più diffuso, sta cambiando la fisionomia degli ospedali italiani: per un gettone si arriva a offrire fino a 1.200 euro a turno per singolo medico, più della metà della paga che uno specializzando prende in un mese intero. Così questi dottori lasciano il lavoro da dipendente tornando nello stesso ospedale per guadagnare anche 20mila euro al mese

a. bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svolta Pet therapy

OK AI CANI NELLA FACOLTÀ



Università Statale di Milano
Dipartimento di Veterinaria

Dopo due anni di sperimentazione, il Dipartimento di Medicina Veterinaria e Scienze Animali della Statale di Milano con sede a Lodi ha attivato un accordo interno che prevede che le persone che vi lavorano, dal personale tecnico-bibliotecario agli assegnisti, dai dottorandi ai borsisti, possano portare il proprio cane durante l'orario lavorativo. E sono già 40 le persone che hanno ricevuto l'autorizzazione o hanno fatto domanda. A chi vuole portare il proprio cane in Facoltà viene richiesta oltre all'iscrizione all'anagrafe degli animali d'affezione, la stipula di un'assicurazione per danni contro terzi, un certificato di buona salute e la frequenza di un percorso formativo per una corretta gestione e educazione del proprio cane, 'il patentino', istituito da decreto ministeriale per i proprietari di cani.

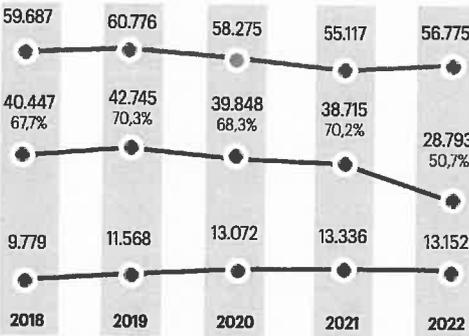
Gli italiani tagliano le cure Solo 4 su 10 vanno dal dentista

Leggi l'approfondimento sul nostro sito. Inquadra il qr code a fianco



I numeri del Test

- Partecipanti all'esame di ammissione di Medicina
- Idonei (sopra i 20 punti)
- Posti disponibili



Fonti: CIMO- FESMED, Anaao-Assomed, Enpam, FNOMCeO

I tagli nella sanità

224

Strutture Chiuse
Tra il 2010 e il 2020 in Italia sono stati chiusi 111 ospedali e 113 pronto soccorso

37mila

Posti letto in meno
Sono le disponibilità per i pazienti eliminate in dieci anni

Figure professionali che mancano

4.500
Medici nei pronto soccorso

10mila
Medici nei reparti ospedalieri

6mila
Medici di medicina generale

50mila
Medici in totale del Ssn entro il 2027 (con i pensionamenti)

Fuga dagli ospedali e dal Ssn

8mila

Camici bianchi addio

Sono le dimissioni volontarie tra il 2019 e il 2021 dei sanitari negli ospedali

3.700

Dottori in meno

Tra rinunce e pensionamenti, il calo dei medici di base dal 2016 al 2021

71%

riscontra l'aumento di stress

58%

ha la vita privata invasa da consulti e visite da remoto

66%

non riesce più ad andare in ferie

33%

se potesse andrebbe subito in pensione

56%

(tra i 25 e i 44 anni) sogna di dimettere il camice

La giungla dei medici di famiglia Troppi pazienti, cure impossibili

Il segretario della federazione: più assistiti abbiamo e più guadagniamo, ma così il servizio diventa scadente. L'Emilia-Romagna fissa il tetto a 1.800 pazienti. Ma in altre regioni c'è chi sfora, servono altri 10mila medici

di **Alessandro Belardetti**



La medicina di territorio è sempre nell'occhio del ciclone. In Emilia Romagna a causa della «perdurante carenza di professionisti» resta in vigore il piano straordinario che prevede per ogni dottore di avere fino a 1.500 pazienti nei primi due anni, per salire fino a 1.800 al terzo anno. In tutta Italia, durante la pandemia, i medici di famiglia sono stati accusati di non aver fatto da filtro. Ora molti pazienti si lamentano di non ricevere assistenza, pur riponendo fiducia nei camici bianchi. Ci sono professionisti che contano anche 2mila assistiti quando dovrebbero averne la metà per poter lavorare davvero bene.

Professor Silvestro Scotti, in Italia c'è un medico di famiglia ogni 1.442 abitanti (in Lombardia un medico ha in media 1.500 pazienti, in Sicilia 1.034).

«Il problema è reale, in Italia è stata sbagliata la programmazione - risponde il segretario generale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) -. Andando avanti così la medicina generale nel 2026 non ci sarà più: 10mila dottori andranno in pensione, con un ricambio che ne coprirà forse 3mila. Poi c'è un altro problema: il concetto di media pazien-

te è stato creato negli anni '70 quando l'Italia era un Paese giovane, ora siamo i più vecchi e gli anziani sono pazienti multi-chronici con cure primarie complesse. Siamo un Paese che ha deciso di andare avanti senza cure primarie, perché tra un po' diventeranno un lusso».

Come si risolve questa carenza di organico?

«Con investimenti. Nel 2019 sotto il ministro Speranza sono stati stanziati 235 milioni di euro per fare diagnostica negli studi. Sono gli unici fondi non spesi in questi due anni. Servono équipe multiprofessionali con strumenti diagnostici di alto livello che aiutino i medici di base. Come gli infermieri, che possono svolgere questo ruolo prenden-

do parte al team del dottore. Serve assumere e inquadrare come dirigente medico chi era stato fatto entrare nel sistema emergenziale. Bisogna valorizzare i piccoli centri cittadini, poco appetibili per i giovani».

Sarebbe d'accordo a levare il numero chiuso al test di Medicina?

«Assolutamente sì. C'è bisogno di più medici rispetto alla domanda e i giovani possono mantenere in piedi il sistema. Nuovi laureati sono un investimento, così come dovrebbero esserci più ospedali universitari per riversare i laureandi sul territorio».

Quanto guadagna in media un medico di base?

«La busta paga per chi attiva

quote variabili con circa 3,5 euro al mese per ogni assistito, arriva a 3mila-3.500 euro, perché bisogna togliere un 20% di spese professionali che sosteniamo».

Quindi più pazienti ha un medico, più guadagna.

«Diciamo che c'è un migliore rapporto guadagno-spesa. Ma nessun dottore vuole più pazienti, perché non è possibile gestirli bene. Il tetto formalizzato di assistiti, fra l'altro, al momento è in aumento, e questo significa sempre meno attenzione al malato. Così si contentano i cittadini e basta».

Abbassare il numero di assistiti e aumentare lo stipendio sarebbe la soluzione?

«Sì, ma è impossibile. Bisogna lavorare per aumentare i medici di famiglia. Ne servono almeno 3mila al momento, poi se ne aggiungeranno altri 7mila con le pensioni. Un quarto degli italiani rischia di restare senza medico di base».

Quali sono le altre falle del sistema che chiedete di risolvere?

«Servono nuovi modelli organizzativi: nelle grandi città c'è la possibilità di mettere insieme più medici, creando punti di accesso facilmente raggiungibili dal quartiere e garantendo così l'assistenza continuativa a tutti e quella specialistica ai pazienti».



Foto generica di un medico di famiglia: in Italia sono 40.769 per 58,8 milioni di abitanti (uno ogni 1.442 cittadini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

SISTEMA SANITARIO IN TILT



Silvestro Scotti
Segretario generale Fimmg

«Che fine hanno fatto i 235 milioni stanziati sotto al ministro Speranza per la medicina di base?»



Filippo Anelli
Presidente Fnomceo

«Se la medicina territoriale avesse una équipe di supporto e diagnostica di primo livello le liste d'attesa si ridurrebbero»